

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dammi, Padre, di cantare
per il Cristo mio Signore,
fammi voce del creato.*

*Dona a tutti un cuore puro,
dona voce di fanciulli:
figli siamo della luce.*

*Come a giorno illuminati,
fatti nuovi nell'amore,
tutti insieme conveniamo:
la fatica ha il suo riposo,
ogni pena il suo conforto,
ogni dubbio la certezza;
ogni male il suo perdono,
la speranza una promessa:
anche noi risorgeremo!*

*Tutto il mondo a una voce
con noi canti nel suo nome
l'inno a cieli e terre nuove.*

*Padre, fonte d'ogni vita,
della gioia vera origine,
lode a te per questo giorno.*

Salmo CF. SAL 34 (35)

Signore, tu hai visto,
non tacere;
Signore,
da me non stare lontano.
Déstati, svégliati
per il mio giudizio,
per la mia causa,
mio Dio e Signore!

Giudicami
secondo la tua giustizia,
Signore, mio Dio,
perché di me
non debbano gioire.
Non pensino in cuor loro:
«È ciò che volevamo!».
Non dicano:
«Lo abbiamo divorato!».
Sia svergognato e confuso
chi gode della mia rovina,

sia coperto di vergogna
e disonore chi mi insulta.
Esulti e gioisca
chi ama il mio diritto,
dica sempre:
«Grande è il Signore,
che vuole la pace del suo servo».
La mia lingua
mediterà la tua giustizia,
canterà la tua lode per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro»
(Mc 7,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio vivente, ascoltaci!**

- Rendi i tuoi figli pronti a vivere la comunione universale e cosmica.
- Apri la tua Chiesa all'ascolto, alla consolazione, all'aiuto verso tutti.
- Purifica il nostro sguardo perché scorgiamo la bellezza in ogni cosa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 2,4B-9.15-17

Dal libro della Gènesi

⁴Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ⁶ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. ⁸Poi il Signore Dio piantò un

giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. ¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 103 (104)

Rit. **Benedici il Signore, anima mia!**

¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
²avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

²⁷Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. **Rit.**

²⁹Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

Rit. Benedici il Signore, anima mia!

CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 7,14-23

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ¹⁴chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.

²⁰E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Capaci

Il secondo – ma più antico – racconto di creazione approfondisce e, in qualche modo, rielabora la prospettiva del primo. Nel testo offerto dalla liturgia odierna, il Signore Dio non appare solo come la «causa» responsabile della vita umana, ma addirittura come le «mani» che ne plasmano i contorni e la «bocca» da cui promana il suo spirito: «Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Gen 2,7). Emerge l'immagine di una creatura non solo creata una volta per sempre, ma continuamente ricreata e posta dentro un gioco di relazione tra un «dentro» e un «fuori». Se esterno sembra essere il materiale di cui è formato l'uomo, assolutamente interiore – seppure donato – è invece lo spirito che ne guida i passi e ne orienta l'agire.

Diventano così più chiare le parole del Signore Gesù che, richiamando alla folla il genuino senso della Torah, proclama l'uomo libero signore del creato: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro» (Mc 7,14-15). Nelle abitudini religiose dell'epoca, in realtà, molte cose erano avvertite dalla casistica rabbinica come capaci di contaminare l'uomo e di separarlo dalla comunione con Dio. Si poneva però l'accento su cose, situazioni, elementi

della natura, anziché sui «propositi» del cuore umano, gli unici antagonisti della sua possibilità di vita piena e vera: «Impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (7,21-22). Affermando che non esiste nulla di esterno che possa realmente compromettere l'uomo, Gesù sta portando i suoi interlocutori ad assumere le conseguenze di responsabilità e di libertà sancite dal racconto di creazione della Genesi.

Prima di porre l'uomo nel giardino dell'Eden, «perché lo coltivasse e lo custodisse» (Gen 2,15), il Signore Dio si premura di corredare il disegno della realtà con due simboli necessari per rivelare i tratti di un'esistenza autenticamente libera: «L'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male» (2,9). All'uomo la vita non è consegnata soltanto come un dato di fatto, ma come occasione di conoscenza, per poter arrivare all'incontro con il volto da cui il suo stesso essere trae origine e significato. Per questo i due alberi diventano subito per l'uomo luoghi simbolici del suo destino di libertà, attraverso il comando di Dio: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (2,16-17). Mentre tutti gli alberi sono commestibili – compreso quello della vita, perché essa è un dono gratuito – quello della conoscenza non lo è. Anzi, i suoi frutti sono mortalmente velenosi. La consegna di un preciso confine

alla gratuita e completa libertà di poter disporre dei frutti della vita è per l'uomo un invito a non rimanere confinato nel bisogno di mangiare (l'altro) per poter stare in relazione. Sebbene tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non possa «renderlo impuro» (Mc 7,15), l'essere umano è chiamato a imparare la difficile arte di condurre le relazioni oltre il livello del semplice bisogno. L'esperienza di dover guardare senza poter mangiare è la sfida con cui il Creatore conduce l'uomo e la donna in un giardino di vita, dove si può godere di tutto e di tutti senza la necessità di far diventare l'oggetto del desiderio anche un possesso. Anzi, dilatando il desiderio del cuore fino a diventare noi quel frutto che, anziché mangiare, offriamo all'altro. Come il Creatore fa con noi, rendendoci «capaci di comprendere» (7,18), ma soprattutto di vivere il suo stesso bene e la sua vita divina.

Signore Dio nostro, la prima cosa entrata in noi una volta per sempre è stata il soffio della tua vita: il respiro nella nascita, lo Spirito Santo nel battesimo. Per questo, una volta nati, non moriremo più. Fa' di noi uomini e donne capaci di onorare il tuo dono fino al suo limite, capaci di guardarsi, conoscersi, desiderarsi, fermarsi, ma solo per amare.

Cattolici

Stefano di Muret, eremita (1124); Girolamo Emiliani (1537); Giuseppina Bakhita (1947).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Teodoro Stratilata (sotto Massimiano, 286-305) e del santo profeta Zaccaria; Niceforo di Antiochia, martire (ca. 257).

Copti ed etiopici

Sofia, Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.).

Luterani

Georg Wagner, martire (1527).

Ebrei

Anniversario della morte di Bruno Hussar, ebreo e prete cattolico fondatore dei Nevé Shalom / Villaggi della Pace, dove vivono insieme ebrei e palestinesi.